

Zitierhinweis

Esch, Arnold: Rezension über: Michael Matheus (ed.), *Ninfa. Percezioni nella scienza, letteratura e belle arti nel XIX e all'inizio del XX secolo*, Regensburg: Schnell & Steiner, 2022, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 103 (2023), S. 572-573, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/05a13cff483c4926a61aba826231e391>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

grafiche, fotografie e persino coordinate geografiche per i siti isolati più notevoli. È da sottolineare come questo libro, sebbene destinato al grande pubblico, sia anche frutto di una ricerca minuziosa sul territorio, cosicché l'autore ha rintracciato e ritrovato nel corso dell'opera diverse colonne miliari e persino un ponte romano. Questo tipo di ricerche si possono svolgere solo mettendosi di persona in strada. Si consiglia dunque al lettore di fare lo stesso, e, seguendo le puntuali indicazioni di Arnold Esch, percorrere la grande via consolare. Infine, è da sperare che questo volume sia al più presto tradotto in italiano.

Kristjan Toomaspoeg

Michael Matheus (a cura di), *Ninfa. Percezioni nella scienza, letteratura e belle arti nel XIX e all'inizio del XX secolo*, Regensburg (Schnell & Steiner) 2022, 348 S., Abb., ISBN 978-3-7954-3740-4, € 50.

Die Ruinenstadt Ninfa, das „Pompeji des Mittelalters“ (Gregorovius) am Rande der Pontinischen Ebene, wird hier in einem generös ausgestatteten Bd. von neuem vorgestellt: die Materialien einer Tagung koordiniert und hg. von Michael Matheus, der schon in seiner Zeit als Direktor des Deutschen Historischen Instituts in Rom in enger Zusammenarbeit mit der Fondazione Roffredo Caetani, durch die die Familie Caetani das Gelände weiterhin verantwortungsvoll pflegt, ein Projekt zur computergestützten Aufnahme des Ruinenkomplexes durchführte. Das Gelände, ein anziehendes Ensemble von Ruine, Pflanzenwelt und fließendem Wasser, umgestaltet zu einem gepflegten Landschaftsgarten, bietet dem Besucher (der das alles noch in den 1950/1960er Jahren in leidlicher Einsamkeit erleben konnte) über den Landschaftsgenuss hinaus eine Fülle von historischen, künstlerischen, botanischen usw. Aspekten. Da mit dem Ninfa-Bd. der Fondazione Camillo Caetani (ed. Luigi Fiorani 1990) eine gute Gesamtdarstellung vorliegt, konzentriert sich der vorliegende Bd. vor allem auf die Wahrnehmung des – schon bald als „magisch“ bezeichneten – Platzes im 19. und beginnenden 20. Jh. durch Reisende und Künstler, darunter Zeichner vom Rang eines Edward Lear – wobei der Wandel des Ruinenbildes in literarischer und künstlerischer Wahrnehmung im Lauf des 19. Jh. eingehend dargestellt wird. Zahl und Dokumentation der Besucher sind über den bisherigen Kenntnisstand hinaus erheblich vermehrt. Das alles belegt und begleitet von einer Fülle von Reiseberichten und Briefen, von Aquarellen und Skizzenbüchern, Karten und Katasterblättern, und vor allem von frühen Photographien (ca. 1863–1910), die sich als sehr instruktiv erweisen. Beachtet wird auch die botanische Seite: die Kennzeichen der Ruinenflora (und auch die Frage, was an dem von drei angelsächsischen Caetani-Damen geschaffenen englischen Landschaftsgarten denn nun „englisch“ sei). Und die aus der Idylle brüsk hinausführende medizinische Frage nach Ursprung und Wirkung der Malaria in dieser Sumpfbzone. Eine umfassende, kenntnisreiche Einführung in die Aspekte und Fragestellungen wird vom Hg. in einem ersten, umfangreichen Kapitel geboten, Einzelnes dann in den folgenden Beiträgen vertieft: Die Zeichnungen von Edward Lear (Marco Graziosi), und die (in ihrer Originalität

hier recht abschätzig beurteilte) deutsche Landschaftsmalerei (Golo Maurer); Gregorovius und sein Ninfa in einem wenig bekannten Gedicht (Norbert Miller), sowie seine Beziehungen zur Familie Caetani, mit Hinweis auf die im Deutschen Historischen Institut vorgesehene digitale Edition repräsentativer Briefe von Ferdinand Gregorovius (Angela Steinsiek); der seinerzeit vielgelesene Schriftsteller Hermann Allmers und sein Ninfa als „Dornröschen“ (Axel Behne); Ninfa als – nicht immer nachvollziehbare – Metapher in Autoren des Fin de Siècle (Christiane Baumann); zahlreiche frühe Photographien, ca. 1863–1910 (Almut Goldhahn); und endlich der Kampf gegen die Malaria, mit anfänglichen Zweifeln an der Wirkung der China-Rinde, des „Jesuiten-Pulvers“ (Michael Schulte).

Arnold Esch

Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna, a cura di Alessandra Bassani/Marta Luigina Magini/Fabrizio Pagnoni, Milano (Università degli Studi di Milano) 2022 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica 6), VIII, 183 pp., ISBN 978-88-919-3094-1 (Druckversion), ISBN 978-88-919-3117-7 (Online-Version), <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1762>; 26.3.2023.

Il volume dà alle stampe il convegno omonimo tenutosi a Milano il 3–4 dicembre 2020. Si tratta del primo frutto del progetto interdipartimentale dell'Università degli Studi di Milano intitolato LIMEN (LInguaggi della MEdiazione Notarile tra Medioevo ed Età Moderna). Il suo gruppo di ricerca è, dunque, composto da studiosi (invero in larga maggioranza studiose) di discipline diverse, chiamate e chiamati a confrontarsi su un tema comune, osservandolo da molteplici prospettive. L'oggetto di studio è la „mediazione notarile“, concetto non di immediata e scontata comprensione, su cui val la pena spendere qualche parola. L'espressione può essere intesa in una pluralità di sensi. Di questi, almeno due mi sembrano prevalenti, anche nel volume in questione. Essi sono fortemente legati l'un l'altro tanto che il secondo è quasi la specificazione del primo. „Mediazione notarile“ può rimandare alla funzione del notaio quale collante capace di instaurare relazioni di varia natura entro il tessuto sociale. Il tutto non si riduce alla mera intermediazione fra individui e persone giuridiche. Il notaio è una persona chiamata a dare concreta e tecnica rappresentazione di questo rapporto, cioè a documentarlo in maniera efficace. Con il suo intervento un'azione si fa documentazione, acquisendo pubblicità e vigore probativo. Egli ha l'autorità e il compito, dunque, di mediare fra realtà e rappresentazione, fra volontà e scritturazione, in aderenza a un codice tecnico e normativo. Ma nel far questo, forte è il grado di „artigianalità“. Sta a dire, ciascun professionista della scrittura agisce in maniera anche personale e aperta a sperimentazioni, conformemente al suo orizzonte culturale, umano, relazionale: non è una persona aliena e disgiunta rispetto al mondo in cui opera, piuttosto una componente attiva del gioco politico. Insomma, per molti versi i notai potrebbero essere definiti come „artigiani della documentazione“. Nel volume si riscontrano due approcci principali verso questa complessa funzione mediatrice, fra loro equamente distribuiti.